Anno IV — Lunedì 29 Novembre 1869 — N. 284

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Molti bastimenti, anche di grande portata, passarono tra i due mari per il Canale di Suez. Adunque il problema tecnico è ormai sciolto. Si potrà ancora avere da lavorare e da spendere onde perfezionare e completare le opere. Taluno pretende che ci vogliano per questo all'incirca settantacinque milioni. Che ciò sia vero o no, poco del resto importa. Dove se ne spesero tanti, si spenderanno anche questi, per non lasciare incompleta un'opera di sì grande importanza per il mondo.

Il secondo problema sarà, se il canale sia economicamente utile all'impresa costruttrice. Qui insorgono i maggiori dubbi; i quali potranno essere in diverso senso risolti dal fatto. Nemmeno questa però è una quistione d'importanza per altri che per gli azionisti. Essi hanno calcolato di imporre una tassa di dieci franchi per tonnellata di ogni bastimento che passi il Canale, onde rifarsi delle spese. La tassa è forte, e tanto da rendere minore il tornaconto della navigazione tra i due mari, e quindi da scemare anche gl'importi della Compagnia. Ma se il Canale è destinato a servire utilmente al traffico generale, la quistione della tassa dovrà essere sciolta dai Governi europei, i quali potranno riscattare il Canale dalle mani della Compagnia, ed aprirlo alla libera navigazione di tutto il mondo, salve le tasse necessarie per il mantenimento ed il servizio del Canale stesso. Nel tempo medesimo si scioglierebbe la quistione della neutralità del Canale. Anzi, avendo da sciogliere le due quistioni in una volta, sarebbe meglio farlo presto. Ciò però non si farà probabilmente prima che sia sciolto un'altro problema, cioè quello del grado di utilità che il Canale presta al commercio generale ed a quello in particolare delle Nazioni che hanno da parteciparvi. E questo pure è un problema, che non sarà sciolto che dal fatto. Molti promuovono il dubbio che non vi sia un grande tornaconto per la navigazione a vela, e che quello della navigazione a vapore sia diminuito dalla necessità di far venire i carboni da lontano. Qui bisogna proprio attendere la soluzione dal fatto; giacchè tra le molte ragioni dette pro e contro, ce ne sono alcune che meritano riflessione, molte altre che non ne meritano punto. Ad ogni modo, senza farsi illusione, dei vantaggi ce ne saranno; ed in tutti i casi chi ne profitterà di più sarà l'Inghilterra, la quale, a parere di molti, dovrebbe, almeno comparativamente, perderci. Così non dirà chi rifletta, che ogni incremento di commercio che avvenga tra l'Asia e l'Australia da una parte e l'Europa dall'altra, per cagione del Canale, si farà a profitto principale o delle fabbriche inglesi, o delle Indie che appartengono all'Inghilterra, o dell'Australia che è Colonia inglese, o della Cina dove gl'Inglesi primeggiano come negozianti. Qualcosa però dovranno avvantaggiarsi anche gl'Italiani; e ciò in ragione dell'attività che adopreranno nell'appropriarsi subito la parte di traffico che ad essi può toccare.

La prima cosa a cui gl'italiani devono mirare, si è di svolgere tutti i loro mezzi di navigazione per farsi gl'intermediari di quel traffico transmarino, che potrà avviarsi per i porti del Mediterraneo per internarsi nell'Europa centrale e settentrionale. Sia a vapore, sia a vela, essi devono gettarsi subito all'industria dei trasporti. Assieme con quella dei trasporti deve venire in qualche parte anche la speculazione commerciale. Poi è da studiarsi quali sono le materie prime importabili dall'Oriente, le quali tornando manufatte ad esso, possano lavorarsi in Italia. Quindi si deve offrire allo straniero industriale tutte le agevolezze per fondare delle industrie in Italia, in quanto possono avvantaggiarsi della sua posizione per il commercio de' suoi prodotti. In fine si deve vedere quali altri materiali di esportazione noi possiamo preparare per l'Oriente. Ognuno vede quanti studii, quante sperienze, quanta attività si richiedono in tutti gl'Italiani per sciogliere praticamente il problema a vantaggio dell'Italia. Qui bisogna fare presto e d'accordo e bene.

Resta ancora pendente la quistione tra la Porta ed il pascià d'Egitto. Ma sarebbe ora che e qui ed a Roma l'Europa si mettesse d'accordo per una soluzione definitiva.

Quanto più s'appressa l'apertura del Concilio, tanto più si accresce la persuasione che, comunque posta, la quistione dell'infallibilità del papa non sarà sciolta. A Roma cominciarono a comprendere che vale meglio non discuterla, od almeno non votarla. In compenso verrà in campo la quistione del potere temporale, e non si mancherà dal fare una mnifestazione a favore del suo mantenimento. Ai prelati stranieri non costa nulla un voto simile; e poichè il papa non si sente indipendente, se non è guardato dagli zuavi, e che il potere temporale è necessario nella attuale ordine di Provvidenza (così ei disse) si troverà una grande maggioranza compiacente a votare la proposta ed a fare propaganda presso ai fedeli di tutto il globo. A noi poco può importare che una tale dichiarazione si rinnovi. L'eresia della necessità del potere temporale per la sussistenza della Chiesa però non si votorà. In tale caso i cattolici italiani dichiarerebbero eretico il papa ed il Concilio, come lo sarebbero di fatto. La quistione di Roma, del resto, è una quistione di danaro. Se il Governo italiano l'avesse francamente posta così dinanzi all'Europa, e si fosse mostrato pronto ad abbondare nella sua parte di dotazione del papato ed a proporre la equa rappresentanza delle Nazioni cattoliche nel collegio dei cardinali, avrebbe dato modo anche al Concilio di riformare l'ordinamento generale della Chiesa. Disgraziatamente in Italia si declama contro Roma, invece di comprendere che sarebbe questo il caso di fare il ponte d'oro al nemico. Intanto Roma gode adesso di una fiera, che reca a quella città molti milioni. I Romani sono pronti ad approfittare e vedono il Concilio dal punto di vista commerciale; e molte Romane saranno forse in questo d'accordo.

Le elezioni di Parigi del 22 corr. passarono senza tumulti. Il Governo aveva già prese tutte le sue precauzioni per ogni accidente. Vicino a Cremieux ed Arago, che sono tra i vecchi repubblicani, non riuscì che Rochefort del partito degli stravaganti e ridicoli. Però non è bella la situazione per le indecisioni di Napoleone, il quale, dacchè ha compreso non poter più sussistere il Governo personale, non ha ancora saputo entrare nelle vie della libertà. Egli tollera tutto; ma la sua tolleranza è sospetta, perchè si teme sempre che questa sia un'arte per riprendere la dittatura. È probabile che il giorno d'oggi sia molto solenne a Parigi, e che il discorso dell'imperatore sia un vero programma.

Il Governo inglese presenterà all'apertura del del Parlamento una legge sulle relazioni tra i proprietarii e gli affittajuoli in Irlanda. Tutta la stampa se ne occupa precedentemente e prepara così una soluzione. Tanto questa stampa, come la francese si occupa ora della questione del trattato di commercio davanti ad una strana recrudescenza del protezionismo, che si manifestò da ultimo in Francia. Però, davanti alla discussione, il protezionismo perderà la causa. Il provvisorio della Spagna continua e la quistione della candidatura è sempre in discussione, come lo è la riforma della legge elettorale in Austria. C'è però dovunque una specie di sospensione adesso nella politica europea.

Disgraziatamente l'Italia si trova da una settimana in una crisi, che fuori di qui appena si comprende, perchè non seguita ad una discussione e ad un voto sopra qualche legge importante. Il nuovo ministero qualsiasi si troverà imbarazzato con una Camera come la presente, nella quale nessun partito ha consistenza sufficiente per sostenere un Governo. Vediamo però che la necessità della situazione va raccogliendo verso il centro della Camera quello che sarà forse il nucleo della nuova maggioranza, e che tende a respingere fuori di sè due opposizioni, una di estrema destra ed una di estrema sinistra. Se ciò potrà accadere, la Camera avrà ancora qualche tempo a vivere; ma senza di ciò, i suoi giorni saranno contati. Le elezioni potranno forse portare dei nuovi elementi nella Camera, e far sì che il passato non divori sempre il presente e l'avvenire. Il paese farebbe bene a prepararsi fin d'ora alle elezione ed a cercar d'influire in ogni caso sopra i suoi rappresentanti perchè si occupino dell'assetto finanziario ed amministrativo e pospongano tutte le altre quistioni.

P. V.

ITALIA

Firenze. I ministri dimissionari si sono riuniti presso il conte Menabrea al Ministero degli affari esteri. Sembra che siavi tra loro qualche dissenso circa ad una delle possibili, e forse delle più opportune soluzioni che potrebbe avere la presente crisi. *Gazzetta del Popolo.*

È arrivato a Firenze l'on. deputato Sella. Non ha però fondamento la voce ch'egli possa essere il Ministro delle finanze d'un gabinetto Lanza. Id.

— Sappiamo che la Commissione nominata dal ministro delle finanze per formulare il regolamento della nuova legge di contabilità, ha compiuto il suo lavoro.

APPENDICE

TRE GIORNI FRA I COLLI EUGANEI

RICORDI DEL SETTEMBRE 1869.

I. AB OVO.

Due anni fa, eravamo colleghi nel liceo di Salerno. Ed io ho provato in grazia tua, o Ferdinando, quanto sieno soavi le gioie dell'amicizia, la quale con mille accorgimenti pare voglia, benchè sia vecchia come la nostra, rinnovarsi ogni giorno e ad ogni ora. La splendida magia del paesaggio meridionale, che si rivela nel cielo, nel mare, nelle montagne, era degna scena al nostro sentimento e campo sublime d'ispirazione. Fermandoci lunga ora presso la spiaggia del mediterraneo, commosso da una brezzolina leggera di ponente, noi miravamo l'onda, baciato il lido, deporvi, quasi pegno d'amore, una magnifica trina d'argento, fattura della volubile spuma; e nelle notti senza luna, ma lucenti per miriadi di stelle, l'onda stessa si animava di nuovo, svelando a noi come splendessero continuamente agitati i microscopici insetti racchiusi nel suo seno. Ci persuadevamo allora che anche nella luce, come nel moto, è la vita. Qualche volta, avanzando pedestri di mezzo alle montagne, corse pochi giorni prima dai briganti più arditi, ci piaceva gustare la voluttà del pericolo. E infine, a pregiar vie meglio la bellezza infinita della natura, prendevamo il cammino pittoresco di Napoli per contemplarla sposata ai miracoli dell'arte antica sparsi per le piaggie felici della Campania, o raccolti nella città di Pompei, risorta, come la fenice, dalle sue ceneri Entrando il museo, si fingeva da noi di toglierne i monumenti adunati dell'antica grandezza e di abbellire le città cadute, ricostruendo in fantasia il lusso della vita romana. E così non potevamo sorprenderci, se l'uomo, mirando la scena che lo circondava ora lieta e soave come il cielo dorato dei tramonti, ora terribile come il vulcano, si sentisse trascinato a scegliere per sua dimora quella stanza pericolosa e sublime e a farne, col magistero dell'arte, il suo paradiso. Estatici nella nostra visione ci venivano sul labro di quelle parole che non dicevano nulla, ma rivelavano tutto intero l'animo commosso Era la voce semplice e spontanea di ammirazione che anche il popolo, giudice naturale delle cose, suole emettere in cambio di giudizio. Era la risultante di impressioni varie e diverse che aveva per formola unica, precisa: Oh bello!

Noi ci eravamo compresi; le anime nostre battevano all'unisono, più di quello possa dirsi dei cuori di due innamorati, che credono di amarsi, e, venuto il momento del disinganno, trovano che non andavano punto d'accordo se non per effetto di reciproche concessioni penose e mendaci. Noi ci eravamo compresi, e appunto per questo la fortuna pazza ci ebbe invidia. Volle trattarci come avrebbe fatto con due palle di bigliardo, e, datoci l'urto, ci ricacciò lontani ai due capi più estremi d'Italia, Trapani e Udine. Ma non fu in potestà della dea di scemare nel cuor nostro l'affetto, e più specialmente nel mio, anche la riconoscenza. Abbiamo pensato che, in onta a lei, ci saremmo incontrati. E così avvenne. Richiamare le amichevoli consuetudini, fosse pure per pochi giorni, tale fu il nostro progetto. Ci siam veduti a Rovigo e fummo insieme su pei colli euganei. Ridire gli accidenti di quel piccolo giro e le cose pensate e parlate, ecco il fine di queste pagine che io, o Ferdinando, raccomando alla tua e alla indulgenza dei lettori.

II. TRE RITRATTI.

Noi assistemmo ad uno spettacolo singolare, prima di abbandonar quella città che ispirò un poeta realista, ma punto cortese, a definirla coi due versi, passati in proverbio:

Fra l'Adige ed il Po giace sepolta,
Scheletro di città, Rovigo incolta.

Era lo spettacolo una tombola di ventimila lire che, estratta a Bologna, si giocava simultaneamente da altre dodici città italiane, alle quali i numeri erano comunicati per telegramma Fu vinta da Ancona. Il momento dell'annunzio fu davvero solenne, e la imaginazione ci lavorava intorno, pensando che, come a Rovigo, nel medesimo istante, la piazza maggiore delle altre città, era in triste silenzio abbandonata dai giocatori, fino allora sospesi tra il timore e la speranza del guadagno E per contrario io credo che tutti gli anconitani godessero per causa del loro fortunato concittadino. Forse il nome della sorella che si bagna alle onde dell'adriatico era ignoto fino a quel momento ai molti villici accorsi di fuori nelle varie città a tentar la fortuna; e così col pretesto del giuoco, sotto una nozione di geografia o nuova al tutto o rettificata, si affermava la unità e la grandezza, almeno materiale, della patria Non altrimenti gli educatori del popolo potrebbero cogliere ogni occasione ad esercitare il loro nobile intento!

Varii gruppi eransi formati nella piazza, e le ventimila lire in prospettiva avevano agitato diversamente gli animi. L'avaro sognava di accrescer il tesoro gelosamente riposto; il prodigo di pagare i suoi debiti, e, col pretesto del credito acquistato, farne di maggiori; il progettista di dar campo, una buona volta, ai fantasmi della sua mente. Ma tutti questi, tacendo, si struggevano nella lusinga. Più corrive alla chiacchera, due donne aprivano imprudentemente, anche a chi non voleva udirli, i loro pensieri. E una diceva:

— Se Sant'Antonio m'aiuta, voglio ben io mostrarmi generosa verso l'obolo di S. Pietro. Vedranno che saprà fare la pietà congiunta alla riconoscenza!

A che l'altra:

— Tu pigli due santi a una fava. Ma io ho ben diversi progetti, e se la parola è libera, posso dirti senza turbarmi l'animo mio.

— Brava, udiamo. —

E intanto il tubatore proclamava il numero 44. Le due donne che lo avevano scritto nello storno, non capivano in sè dalla gioia e s'infervoravano nelle loro speranze.

— Il marito mio, continuò la seconda, mi prese senza un soldo di dote; ma non si accorse che la dote sta nella gentilezza e nella onestà della persona. Noi per la disparità di opinione che ne venne, spesso abbiamo avuto briga insieme, giacchè io voglio vestire e far bella mostra al mondo. Così, se guadagno, potrò far senza il caro mio sposo o almeno senza le sue grazie. Sarò indipendente e anche agli occhi di quel taccagno varrò per qualche cosa —.

Tali discorsi e molti altri erano uditi e gustati da noi, venuti in quel luogo per studiare il cuore dell'uomo e le sue passioni. Quanto a me, non mi è lecito fare il mio ritratto ai lettori. Sbaglierei di certo, perchè si suol dire che l'uomo conosce poco sè stesso; e lo credo bene, dacchè c'è sempre quel benedetto amor proprio a far velo al nostro giudizio. Chi ha meco qualche consuetudine, sa che, con tutto il mio muso duro, io mi diverto talvolta fra le liete brigate e che esaminando anche fra il riso le inclinazioni delle persone, cerco di trarne insegnamenti per la pratica della vita. Il mio collega Ferdinando ha dei pregi di mente e di spirito non comuni; fino osservatore e facile parlatore, la sua compagnia è un vero diletto. Egli sa bellamente intrecciare alla celia la considerazione filosofica, ma buttata in mezzo al discorso senza addarsene e come non fosse suo fatto. Facile a trovare i riscontri e le analogie fra le cose, approfondì questa sua facoltà naturale con lo studio della filologia, ma senza avere il viso da cartapecora di molti fra i suoi colleghi, di cui disprezza sinceramente la burbanzosa pedanteria. Il suo è un viso rubicondo e grassoccio trasparente alle impressioni dell'animo. Vi si legge infatti che il buon Ferdinando prende la vita come

1103

Questo regolamento sarà presentato domani al Consiglio di Stato. *Corriere Italiano.*

— Il centro tiene frequenti riunioni, che sono, ci si assicura, presiedute dall' onorevole De Blasiis. Finora per quanto si afferma, non fu ancora stabilito nulla, rispetto al programma politico che il nuovo partito intenderebbe seguire. Pare che finora si tratti di pigliare risoluzioni, volta per volta, su ciascuna questione che si presenta. (*Nazione*).

— Correva voce ieri che, fra gli altri uomini politici coi quali l' onorevole Lanza avrebbe conferito, sia anche l' onorevole Rattazzi.

Probabilmente l' onorevole Lanza si è volto a lui, come al capo della Sinistra, che lo ha portato al potere e lo ha designato alla scelta della Corona, per la formazione del nuovo gabinetto. Se questo fosse, noi troveremmo la condotta del' onorevole Lanza perfettamente naturale.

Si aggiungeva peraltro che i due onorevoli deputati non avevano potuto mettersi d'accordo, e che si erano separati senza nulla concludere. Id.

Roma. Scrivono da Roma al *Corriere delle Marche*:

Secondo il calcolo e l'enumerazione delle forze militari che fa il corrispondente dell'*Unità Cattolica*, abbiamo presentemente in Roma una guarnigione di circa 12,000 uomini. Non so quanto sia politico il mostrare questo sforzo di baionette all'episcopato cattolico. Dunque, potrebbero dire i vescovi ai nostri preti, voi che inveite quotidianamente contro il militarismo, non siete nè più nè meno degli altri, e l'indole paterna del vostro Governo sparisce affatto fra il luccicare delle baionette e le bocche dei cannoni. Oltre a questo il Governo papale, tranne pochissime milizie indigene, non ha che un esercito di stranieri. E perchè tutte queste forze se siete idolatrati dai vostri sudditi? I nostri abbati dicono che simili forze si sono concentrate in Roma perchè evvi sempre timore di una irruzione di garibaldini: ma queste sono scuse troppo magre.

— Ed al *Conte Cavour* scrivono:

Al palazzo Farnese si attende l'imminente parto della ex-regina Sofia di Napoli. Stando alle informazioni di persone addette alla Corte di Francesco II, nella settimana passata l'ex-re avrebbe radunato sotto la sua presidenza il Consiglio dei ministri per trattare del nome e del padrino del futuro bambino; dicono che si sia fatta la proposta di farlo tenere al sacro fonte dai tre membri più nobili dell'aristocrazia borbonica emigrata e dimorante in Roma.

ESTERO

Austria. La questione delle elezioni dirette in Austria, secondo la *Gazzetta della Germania del Nord*, sarebbe ora in questi termini:

La maggioranza del ministero cisleithano vorrebbe l' elezioni dirette con raddoppiamento del numero dei deputati. La minoranza invece ammette la riforma nel solo caso che le andasse unita una completa revisione della costituzione (*eine vollstaendige Revision der Verfassung*) introducendovi un compromesso per gli czechi e i polacchi, simile a quello che vige tra austriaci e ungheresi.

— La *Presse* ha da Spalato: A quanto si sente, le operazioni nel circolo di Cattaro furono momentaneamente sospese in seguito alle grandi perdite e alla stanchezza delle truppe.

— In questi giorni si trattenne a Vienna il Duca di Dalecarlia fratello del Re di Svezia. Vuolsi che la sua visita avesse anche un motivo politico e che ei cercasse sincerarsi sulle intenzioni del gabinetto di Vienna relativamente alle clausole del trattato di Praga, che riserva al suffragio degli Schleswighesi settentrionali il diritto di pronunciarsi sulla dominazione. Se così è, lo scopo fallì, perchè l' Imperatore ed il conte Beust essendo assenti, non vi era persona idonea per rispondergli. Però la quistione dello Schleswig non è sciolta e tosto o tardi tornerà sul tappeto.

Francia. Oramai è generale convincimento che quando il Corpo legislativo avrà dato a divedere come ha accolto il senatus-consulto, sarà arrivato il momento di una modificazione ministeriale che abbia base seria e duratura. Pria di vedere quale sarà per essere l' atteggiamento del Corpo legislativo, è chiaro che qualunque Ministero non sarebbe stato che una transazione.

Spagna. L' oggetto delle conversazioni di tutti i circoli politici è in questo momento il discorso pronunciato alle Cortes da Bugallal, deputato di Pontevedra. Nulla, infatti, di più vero, dice il corrispondente di Madrid del *Constitutionnel*, di più logico e di più istruttivo del quadro tenebroso che quest' eminente oratore ha tracciato della situazione politica interna della Spagna: « Noi abbiamo, egli disse un reggente senza attribuzioni; un presidente del Consiglio inamovibile; un gabinetto diviso in due frazioni, una delle quali sembra pure inamovibile; dei partiti che non sono più al potere e ciononostante non possono militare nelle file dell' opposizione; altri partiti che non si servirono della tribuna che per preparare l' insurrezione; una costituzione sospesa e senza forza; l'assenza completa d' ogni libera censura degli atti del governo, ed infine tutto, all' infuori d' una vera situazione costituzionale e parlamentare. Da ciò la diffidenza nell'avvenire, lo scoraggiamento e l' atonia di tutti i poteri e di tutti i partiti ».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E FATTI VARII

N. 17360 — Sez. II.

REGNO D'ITALIA

DIREZIONE COMPARTIMENTALE

del Demanio e Tasse in Udine

Avviso d'asta

Andato deserto anche il secondo esperimento d'asta tenutosi il giorno 23 novembre corrente in seguito all'avviso 10 detto N. 16641 si rende noto che nel giorno 7 dicembre prossimo venturo alle ore 12 meridiane nell'Ufficio di questa Direzione del Demanio, d'innanzi ad apposita rappresentanza, si terrà un terzo pubblico incanto ad estinzione di candela vergine per l'appalto del diritto di passo a Barca sul Tagliamento fra Latisana e S. Michele per un sessennio decorribile dal 1.° gennaio 1870, salva immediata rescissione ove venisse attivato un Ponte stabile in sostituzione del Passo.

L'asta sarà aperta sul dato fiscale ridotto ad annue Lire 2000.

Ogni attendente per essere ammesso all'asta, dovrà depositare a garanzia delle sue offerte presso l'Ufficio procedente Lire 200 in Cartella al portatore al valor di Borsa, numerario, o Biglietti della Banca Nazionale, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretendere la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto a pagamento delle rate di canone ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti e questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di Lire 10, nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti. Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggiore offerta.

Approvata la delibera definitiva dovrà l'appaltatore produrre immediatamente, od al più tardi entro otto giorni una peggieria con moneta sonante o Biglietti della Banca Nazionale, o con Cartelle al portatore pari all'importo di un'annata di canone e del valore delle scorte di esercizio, le quali vengono per ora stabilite in Lire 2522 : 24, salvo conguaglio all'atto della consegna, e quindi concorrere alla stipulazione del relativo contratto. Ove però l'appaltatore desiderasse di pagare il canone in rate mensili antecipate, anzichè in rate trimestrali postecipate, potrà essere accolta la cauzione corrispondente alla metà del canone, fermo l'intiero pel valore delle scorte.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolare devono il contratto d'appalto, è visibile presso la Sezione II di questa Direzione dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane di ciascun giorno.

Le spese della stampa dell' avviso, della inserzione del medesimo nel Giornale Ufficiale tanto del presente che dei due precedenti Avvisi, e tutte le altre inerenti e conseguenti all'asta, contratto e consegna staranno a carico del deliberatario.

Udine, 25 novembre 1869.

Il Direttore
LAURIN.

Casino udinese. Questa sera, alle ore 6 1/2, ha luogo l'Assemblea straordinaria della quale annunziammo l'*Ordine del giorno* nel numero di Venerdì. Esprimiamo la fiducia che i Soci intervengano numerosi a questa Seduta, la quale deve iniziare una più florida vita pel nostro Casino.

Dal prof. Torquato Taramelli, che insegna Storia naturale al nostro R. Istituto Tecnico, fu stampata or ora, a cura dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, una Memoria sopra *alcuni echineidi cretacei e terziarii del Friuli*. Profani a tale difficile scienza, non possiamo se non rallegrarci col giovane e dotto Professore che viene, con essa Memoria, dopo altri lavori di cui parlammo in questo Giornale, ad illustrare la nostra Provincia. Con atto giusto e cortese ricorda Egli nelle prime pagine gli studii fatti in tale proposito dal Professore del Liceo dottor Giulio Andrea Pirona, e addimostra nel suo lavoro, lodevole anche per chiarezza e precisione di linguaggio, come sia tutto inteso a conoscere le ricchezze naturali del nostro suolo ed a classificarle secondo un concetto scientifico; il che recherà col tempo non lieve vantaggio anche all'economia provinciale. Nel prof. Taramelli abbiamo il contento di riconoscere uno dei collaboratori più attivi ed intelligenti per quell'*inventario*, di cui parlavasi, giorni addietro, nella pubblica adunanza tenutasi nella Sala Municipale; *inventario* che domanda associazione di intelligenze e di studii, scienza e perseveranza. G.

Spilimbergo 26 novembre — Nella sera di martedì p. p. 23 corrente si apriva il nostro Teatro Sociale ad un' Accademia a totale beneficio dei poveri. L' esito non poteva esser dubbio. Sfido io! Erano i fratelli professori di Clarino Generoso e Michiele Risi, quegli capo-banda del IV Regg. Granatieri, questi maestro della Banda Civica di Valvasone che ne offrivano solidità e guarentigia d' avvanzo.

Generoso Risi professore di Clarino coinventore col Maldura di Milano del nuovissimo strumento, il Clarone, fu il primo a dare con esso a quel Teatro, la Scala, plauditissimo concerto. Il Clarone nelle sue mani è veramente *uno e trino*; e Clarino, Fagotto e Violoncello stupendamente riuniti in un acero solo. La dolcezza che piove da quelle note è ammaliante, prepotente, indescrivibile. Senonchè il suo strumento è propriamente il Clarino. Quanta agilità e destrezza! Quanta audacia sempre coronata dalla vittoria! Quelle note tremule o trillate a gorgoglio, a scoppio o a siffone, quei crescendi a getto continuo o a sprazzi; quei decrescendi dalle estreme acute ora quasi a stillicidio, ora a tempesta.... quanta forza, quanta originalità, quanta magia! Il suo Clarino è decisamente il vulcano della sua terra nativa. E dire ch' Ei non ha che vent' otto anni ... quale avvenire! Ma si può andar più oltre? Sì: il Genio ha infranto da un pezzo le colonne d' Ercole.

Di Michiele Risi, come suonatore di Clarino, basti dire che quando suona col fratello sa raggiungerne la eccellenza in guisa da crederli non due, ma un solo; e come maestro basti la bravura de' suoi allievi e la simpatia onde è fatto idolo ed orgoglio dei Valvasonesi. Le doti di questo distinto maestro: maniera, forza, espressione, precisione suscitavano più viva in noi la memoria del nostro indimenticabile Angelo de Marco ... Oh venga il Risi tra noi a lenirne la irreparabile jattura! I fratelli Risi inappuntabili esecutori sono altresì compositori eccellenti. Ispirazioni e composizioni del prof. Generoso Risi: il concerto per Clarone e due Clarini splendido saggio classico-germanico della maniera di Mozart, Heidn ecc.: l' altro per Clarone e due Clarini con accompagnamento di Piano, un terzo sopra motivi dell' opera *Un ballo in maschera*, finalmente le variazioni sul Carnovale di Venezia sono preziosissime gemme, nelle quali non sai qual sia più ammirabile e stupendo, se il Genio della invenzione o quello della esecuzione. V' ha poi lo Scherzo artistico (Valzer) per due Clarini composto metà per cadauno dei due fratelli Risi, ammirabile per difficoltà e sfumature e passaggio d' intonazioni con quattro e cinque diesis, e più di tutto per quel magico assieme d' isocronismo e di omogeneità che non potrebbe credersi opera di due persone se queste due persone non fossero due fratelli dotati della stessa fibra, vissuti sotto lo stesso cielo ed alla stessa scuola cresciuti.

Tomaso Minara di Valvasone allievo del nostro de Marco ora militare bandista, al quale sta aperta ed assicurata luminosa carriera, e il nostro maestro Francesco Fimbinghero, quegli col Clarino questi col Piano, assecondarono abilmente i complicati e felicissimi ardiri di que' due sommi.

Interprete dei sentimenti di tutto il paese io ripeto pubblicamente: grazie a voi, fratelli Risi, e sopratutti, grazie a Valvasone, nostro ottimo vicino, da cui l' onore della Vostra visita ci veniva tanto gentilmente accondisceso. L. P.

---

viene nè d'altro s'affanna finchè la fortuna gli consenta per molti anni ancora il pregio invidiatogli da parecchie signore, di apparire tre lustri più giovane che veramente non sia. Terzo fra cotanta scapataggine autunnale era Titta. Il Macchiavelli m' inspira a dire di lui che basta il nome a farne, non l' elogio, il ritratto. Che altro infatti potrebbe essere Titta se non un uomo sulla sessantina, un po' curvo per aver sostenuto fino a quella età il peso del mondo, con un giubbone grigio a lunghe falde tagliato all' antica, e un cappello a larghe tese rabbassate sulla testa, adorna di peli

Che non son bianchi tutti e il nero muore?

Se lo guardiamo un po' nel morale, Titta non bada a complimenti tanto per la sottile, e non pensa, come disse con ironia stupenda il terribile Talleyrand, che la parola sia fatta per celare il pensiero. Ha in bocca molte storie delle sue o delle non sue avventure, nè chiede altra moneta dagli uditori, se non un riso di cuore quando sono finite. Io non vorrei essere nei panni di Titta se taluno, nel momento decisivo, rimanga impassibile all' interessante racconto: quello dev' essere per lui un colpo mortale. Varia fu la sua vita; uomo di mare, impiegato, pensionato, possidente, ha i difetti e i pregi di queste qualità di persone: di vizii ricco e di virtù. Egli fu il compagno della corsa sui colli euganei: a volte, nipote degenere di Automedonte, dovette acconciarsi da cocchiere. O Titta, l' Europa saprà i tuoi servigi, dacchè la stampa ti loda e pubblica i nostri ringraziamenti.

III. ESTE

— Titta, va adagio.

— Ma sì, da bravo, Titta. Si vede che non appartenete alla società contro il maltrattamento delle bestie.

— E poi col tuo correre non ci fai godere queste magnifiche vedute.

— E poi se il cavallo si stanca fin d' ora, addio divertimento. —

A questa intemerata di noi due, Titta perdè la pazienza, e — Pigliatele voi altri le redini, disse, che quanto a me ci ho gusto a farla da signore. — E già abbandonava il suo posto del dinanzi, se non lo avessimo richiamato a più moderati pensieri.

Fra ciò avevamo passato il ponte dell' Adige che, distrutto dagli austriaci prima di abbandonare il Veneto, era stato alla meglio, o alla peggio, rimesso in piedi dai nostri. L'Adige, il maggior fiume d' Italia dopo il padre Eridano, ha le sorgenti e molta parte del suo corso in mano straniera. Questa triste verità, che ci è fitta sempre nell' anima, diede argomento a molti discorsi di alta politica, e riflettemmo in ultimo, puntando l' arma contro noi stessi, che, finchè gl' Italiani si appagheranno di parole, non daranno mai un passo innanzi.

Il viaggio fin dalle prime minacciava di volgersi al serio. Se non che, giunti ad Este, una buona pioggia, non aspettata, ridestò la nostra ilarità ed io ne trassi buon augurio dicendo:

— Vedete, il cielo incostante ci avvisa che nemmeno le cose di quaggiù non possono andar sempre ad un modo. Oh che volete! come ora dopo il buon tempo è venuta repentina la pioggia, così dopo le inevitabili burrasche politiche, verrà la bonaccia, e da uno stato di cose senza infamia e senza lode, noi passeremo, per via dell' onore, alla gloria. —

Riconfortati da tanta eloquenza, i due amici applaudirono, soggiungendo in coro la solita sentenza:

— Le nazioni non si fanno in un giorno. —

Allora demmo un giro intorno alla graziosa cittadella di Este. Posta sul piano, ma appoggiandosi ad una eminenza munita di castello, Este mira sorgere innanzi a sè i colli euganei, e dalla natura come dall' arte sembra sortita a proteggerli. I popoli euganei, che, come afferma Plinio, ripetono il nome dalla nobiltà della stirpe, li abitarono primi intorno il 1200 dell' èra antica, così almeno si crede; e quando gli Eneti, condotti da Antenore, vennero ad invadere il paese, gli Euganei si volsero ai monti vicini che da loro s' intitolarono. Ma i nuovi pericoli consigliarono ai due popoli la fratellanza che viene dalla sventura: si collegarono insieme contro gli Etruschi ed i Galli. Este però nel 529 di Roma dovette appoggiarsi, per la propria sicurezza, ai Romani, e strinse con loro una federazione che ne manteneva l' autonomia. Più tardi, nel 665, ebbe il diritto latino e come municipio fu ascritta alla tribù rustica romulia. Il suo vasto territorio, che superava gli attuali distretti di Este, Montagnana e Monselice, era traversato dalla via Emilia Altinate. Finalmente nel 723 Este fu donata da Augusto, quale colonia, ai veterani benemeriti.

Attila la distrusse. A tempo dei Longobardi, fu soggetta a Monselice. I marchesi estensi, venuti di Toscana, la tennero fino dal decimo secolo, lasciando al popolo le libertà, i consoli e i due consigli.

Padova tentò nel 1213 l' acquisto di Este; non le venne fatto prima del 1294. Ma poi un gigante di quella età, dopo svariate vicende tra Scaligeri, Carraresi e Visconti, doveva stringere fra le sue braccia poderose il vincitore ed il vinto: Venezia era destinata a comporre le discordie fra i piccoli municipii, e pure allargando il proprio dominio in terraferma, preparava a sè i tempi della debolezza e della caduta.

— Chi sa quanto è antica quella rocca? uscì a domandare Titta.

— Non vedi, gli rispose il mio amico, che le torri e i merli sono molto ben conservati? Furono costruzione di Ubertino da Carrara nel secolo decimoquarto.

— Io sono un ignorante, si fece a ripetere Titta, ma voi altri donde traete la certezza della verità in fatto di storia?

— Che curiosa domanda! sono forse per nulla le memorie che si conservano negli archivi?

— E non potevano anche i nostri vecchi aver dette delle fandonie, o per ignorare le cose o anche per il gusto d' ingannare i creduli nipoti?

— Ma ora si è scoperta l' arte di discernere il vero dal falso. E poi quando si tratta di avanzi e di monumenti, è impossibile il dubbio.

— Sarà bene; ma se i monumenti sono molto remoti, come si può sempre con sicurezza determinarne l' età, quando non ci abbiano iscrizioni autentiche destinate a comprovarla? —

Questa volta Titta aveva un po' di ragione; onde, inuzzolito dal nostro silenzio, ribadì in aria di trionfo:

— Scommetto che non mi sapete dire nemmeno l' origine del nome di Este.

— Oh, facile, Ateste, città dell' antica Venezia, diss' io.

— E Ateste da che deriva? Qui il mio collega si fece a sfoderare una serqua di etimologie, dando libero sfogo alla sua passione filologica. Disse che Ateste era duce troiano, venuto compagno ad Antenore. Ma mostrò più fede nel nome latino (*Athesis*) del fiume Adige, che una volta aveva corso diverso dell' odierno, e passava presso Este e Monselice.

Era tempo di avviarsi pei colli. Ma prima di abbandonar Este e il suo castello, ne ammirammo gli altri monumenti dell' architettura, della pittura, e il museo. Qui ci venne veduta una serie di centoventicinque lapidi delle quali più memorabile fu quella trovata sul monte Venda con la indicazione del termine stabilito nel 141 a. C. tra i Padovani e gli Atestini con l'intervento del proconsole delle Gallie, Caio Cecilio Metello. Quanto a pittura, distinguemmo Cima da Conegliano per l' imagine di Nostra Donna e il Tiepoletto pel san Gaetano e pel quadro stupendo di santa Tecla che implora da Dio la liberazione dalla peste del 1480.

— Le opere d' arte, diss' io, bisogna vederle, ed io credo gettino molto vanamente la fatica quegli autori che si fanno minutamente a descriverle, coll' intendimento di risparmiare la fatica del viaggio a chi vuol visitarle. Una penna d' oca o d' acciaio non è destinata a divisare altrui lo stupendo magistero del disegno o del colorito. —

Tra queste riflessioni, eravamo giunti al piede dei colli.

G. Occioni-Bonaffons.

(Continua)

Dalla Tipografia Zavagna è uscito un nuovissimo Sillabario graduato per l'insegnamento della lettura adattato al metodo fonico e sillatico, di Luigi Michieli, maestro e direttore scolastico. Si trova vendibile presso la stessa Tipografia al prezzo di 25 centesimi.

All'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele si trovano in vendita le dispense dell'opera di cui si è cominciata testè la pubblicazione: **1866** ovvero *Custoza e Sadowa*. Le dispense di 16 pagine illustrate si vendono a 10 centesimi.

Fu smarrito un borsello di marocchino color cuojo contenente alcune monete. L'onesto che lo avesse trovato e lo portasse all'ufficio dell'Amministrazione di questo Giornale, riceverà una mancia.

È stato smarrito un piccolo cane Pink, pelo bianco-cannella con collare rosso. Si prega, verso competente mancia, di portarlo al negozio Piccoli.

Tassa sui certificati di pensione. Col 1° del 1870 non saranno più emessi certificati dall'apposito ufficio se non dietro il corrispettivo pagamento di cent. 20. — Chiunque percepisce pensione sia governativa che comunale, od altra qualsiasi cui necessiti il certificato di vita è sottoposto alle suddette tasse.

Da una statistica della Liguria rileviamo poche cifre che comprovano quanto possa l'iniziativa individuale e l'operosità dei genovesi. Il Governo ha fatto per Livorno, per tutti i porti d'Italia ciò che per Genova. Ma non in tutti gli altri vi sono genovesi. Alla Direzione di Genova vi sono inscritti 28,923 marinai, capitani, padroni, mozzi ed operai. Su 100 marinai 15 sono capitani. Dai cantieri liguri, dal 1858 al 1868, furono varati 839 bastimenti di un complessivo tonnellaggio di 236,976. Nel 1858 furono 42. Dieci anni dopo, nel 1868, furono 124. Meraviglioso progresso. Quelli inscritti nel ruolo della Direzione di Genova sono 1984 con una portata di 417,794 tonnellate. Nel 1868 le importazioni ascero a l. 258,908,200 e le esportazioni a l. 10,191,600. Cifre tutte imponenti, che non trovano riscontro nella statistica di altri porti italiani e che nel Mediterraneo non sono inferiori che a Marsiglia.

La Francia e i trattati commerciali. Sembra che l'agitazione protezionista, non contenta di scagliarsi contro il trattato commerciale anglo-francese, voglia uno per volta combattere tutti i trattati conchiusi dall'impero.

A questo titolo è opportuno riferirne l'elenco e le scadenze:

Il trattato coll'Inghilterra scade dunque il 5 febbraio 1870;

Il secondo collo Zollverein scade l'8 maggio 1877;

Il terzo con l'Austria scade il 31 dicembre 1877;

Il quarto col Belgio scade il 26 maggio 1871;

Il quinto cogli Stati pontifici scade il 31 ottobre 1877;

Il sesto coll'Italia scade il 31 gennaio 1876;

Il settimo coi Paesi Bassi scade il 31 agosto 1877;

L'ottavo col Portogallo scade il 14 luglio 1879;

Il nono colla Svezia e Norvegia scade il 21 marzo 1877;

Il decimo colla Svizzera scade il 23 novembre 1876;

L'undecimo colla Turchia scade il 30 marzo 1889;

E finalmente il dodicesimo colle città anseatiche scade il 31 agosto 1877.

Isabella Cumano

Una lettera listata a nero m'annunciava jeri la dipartita da questo mondo di egregia Donna, la quale fu un angelo di bontà, e che in tutta la vita sua esperimentò quel contrasto di subite gioie e di profondi dolori, da cui, per legge fatale, sono a preferenza assiduamente agitate le anime più sensibili e pure.

Isabella Cumano non è più; ma taluni Friulani la ricorderanno con me, quando nell'amenissima sua villa di Cormons intorno a sè aveva, ospite gentilissima, eletta corona di amici; e consorte e madre invidiata, pareva che felicità le arridesse. Però poco dopo ogni gaudio da quella famiglia era scomparso, e ai visitatori mostravasi Isabella mestissima, e invano cercante col guardo un viso amato; tale da raffigurare il dolore materno.

E all'angoscia dell'anima per la perdita del suo Jannino, s'aggiunse crudo morbo, contro cui invano la scienza e cure affettuose lottarono per mesi e mesi.

Ella non è più, ma tutti che la conobbero, la ricorderanno con desiderio, perchè donna intelligente, savia, cortese, esempio d'ogni domestica virtù, e specialmente della beneficenza che esercitò generosa in ogni pubblica e privata calamità, a segno che in Cormons era benedetta qual madre dei poverelli.

G.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. U. decreto del 24 ottobre, col quale sono approvati i due regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o di fuocatico e sul bestiame, adottati dalla deputazione provinciale di Como.

2. Disposizioni nell'ufficialità dall'esercito.

3. Un R. decreto del 17 novembre, con il quale le intendenze di finanza sono ripartite come segue: N. 8 di prima classe, N. 16 di seconda, N. 22 di terza e N. 22 di quarta classe.

4. Un R. decreto del 17 novembre, col quale, alla tabella Approvata col R. decreto del 26 settembre 1869, N. 5286, contenente i gradi, le classi e gli stipendi del personale delle intendenze di finanza, sono fatte le seguenti aggiunte: segretario di terza classe, L. 2,200; vice-segretario di terza classe, L. 1,200; ragioniere di terza classe, L. 2,200; computista di terza classe, L. 1,200; speditori di terza classe, L. 1,200.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 27 novembre.

Non vi scrivo della crisi ministeriale, se non per dirvi che dura tuttavia. Forse il telegrafo potrebbe annunziarvene la fine. Almeno io lo spero. Nè voglio fare altri giudizii su quello che è avvenuto, perchè impedire che avvenuto sia non è possibile. Quello che dobbiamo desiderare si è, che si faccia un Governo qualunque, trattandosi ormai di questo. Pur troppo è abbastanza difficile il formarlo. La Corona non mise di certo alcun impedimento alla formazione del ministero, poichè accettò tutte le condizioni che le si posero, anche quelle che potevano parere esagerate. Gli uomini che desiderino di sobbarcarsi al grave peso del Governo, e che credano di avere le spalle buone per questo non mancano. Si parla di molte e diverse combinazioni, ma il difficile sarà dopo. Come accontentare la sinistra? E se si vuole accontentare quel partito al punto ch'esso vorrebbe, non è meglio lasciarle tutta la responsabilità del Governo? E se il nuovo ministero sarà fatto, com'è, sotto il patronato del Rattazzi, perchè non chiamare addirittura il Rattazzi stesso al potere, invece di fare un Governo provvisorio che sarà surrogato tantosto?

Ad ogni modo, preghiamo Dio, lo ripeto, che si faccia un Governo qualunque, e non mettiamo nessuna sorte di ostacolo alla sua formazione. Sarebbe facile il dire molte cose; ma è meglio tacere. Noi comprendiamo la vivezza della polemica di certi giornali che sostenevano la amministrazione caduta; e non comprendiamo punto i lagni di quegli altri che ora si meravigliano di essere ripagati della stessa moneta. Ma carità del paese ci obbliga a fare silenzio, non essendo noi partigiani e null'altro desiderando se non di vedere andare le cose meno peggio, giacchè bene andare non possono.

Avrete veduto che la Commissione del bilancio risultò in gran parte di sinistra. Fu dovuto al centro, se non fu tutta di un colore. Il Comitato richiamò dal Tribunale, per esaminarli, gli atti tutti del processo Lobbia; ma si dice che il Tribunale, per provare la sua indipendenza, e che non è vero l'asserto del Nicotera essere la indipendenza della magistratura come l'araba fenice, abbia rifiutato di acconsentire a questa usurpazione del potere legislativo sopra il giudiziario. Chi deciderà in questo conflitto di poteri?

Ieri si vedeva in mano di alcuni deputati napoletani la medaglia d'onore per il Lobbia ed un album coi nomi dei soscrittori! Perchè mai non si chiamò il Lobbia a far parte del Ministero?

Oggi sono giunti a Firenze i due nuovi deputati Billia e Ghinosi.

I Veneti che *pagano le imposte puntualmente* bisogna che comincino a gridare, perchè s'introduca anche nel resto dell'Italia quell'ottima legge, che le faccia pagare anche agli altri. Ormai tutti i giornali del Veneto dovrebbero gridarlo tutti i giorni, finchè il grido ne venga fino ai *debitori morosi* delle altre provincie. La prima prova di liberalismo consiste nel pagare le imposte; e non ci vengano a contare di essere più liberali di noi quelli che non le pagano, e che hanno respinta e respingono una buona legge che le faccia pagare. Gridate per i feudi; gridate per la vostra parte di opere pubbliche; gridate per la giustizia distributiva.

Abbiamo veduto passare di qui alcuni prelati di una grassezza mostruosa e scandalosa. Se la maggioranza somiglia a questi, ciò significherebbe che c'è la sua ragione per mantenere *il temporale*.

— È pienamente confermata la notizia che l'on. Lanza ha avuto l'incarico di formare un nuovo Gabinetto.

— Notizie pervenuteci da Napoli ci annunziano che si voglia dare all'Anti-Concilio convocato dall'anti-Papa Ricciardi in quella città, un indirizzo che potrebbe condurre il paese incontro ai più gravi pericoli.

Non aggiungiamo commenti. Ci penserà il nuovo Ministro dell'Interno. Così la *Gazzetta del Popolo*.

— La *Gazzetta d'Italia* annunzia che il Tribunale ha rifiutato di consegnare alla Camera gli atti del processo Lobbia.

— Stante una malattia sopraggiunta ad un Consigliere, la Corte di Cassazione non ha potuto neppur oggi esaminare il ricorso presentatole dai difensori del Lobbia. *(Gazz. del Popolo)*

— La *Perseveranza* ha questo telegramma particolare da Firenze:

Dicesi che Lanza abbia offerto finora i seguenti portafogli:

a Saracco le finanze, oppure la giustizia;

a Pisan lli la giustizia non assumendola Saracco;

a Sella le finanze, non assumendole il medesimo Saracco;

a Correnti i lavori pubblici;

a Berti l'istruzione pubblica;

a Govone la guerra;

a Ribotty la marina.

Lanza terrebbe la presidenza e gli interni.

— Il *Diritto* dice che le trattative ieri iniziate fra l'on. Sella e l'on. Lanza andarono a vuoto; l'on. Sella riparte stassera per Torino.

Pare che non sia stato possibile stabilire un accordo sul programma finanziario del nuovo Gabinetto.

— Lo stesso giornale reca che intorno alla composizione del nuovo Gabinetto si notano molte voci. Le più fondate sono, che l'on. Lanza assumerebbe, colla presidenza, il portafoglio dell'interno, e l'on. Saracco quello delle finanze.

Omettiamo di riferire altri nomi ripetuti oggi con insistenza giacchè alcuni fra essi ci paiono realmente impossibili.

— Dopo vari giorni di esaltazione, la Corona ha accettato le condizioni poste dall'on. Lanza per assumere il grave incarico, e tra cui le principali son queste: Economia sui bilanci della guerra e della marina per cinquanta milioni; e ritiro degli onorevoli Menabrea, Gualterio e Digny dagli uffici che avevano presso la persona del Re.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 novembre

Vienna, 27. Cambio Londra 124.60.

Madrid, 27. I deputati repubblicani rientrano nelle Cortes.

Rimargill ed altri proposero che si biasimi il governo per la sua condotta durante la sospensione delle garanzie costituzionali.

Marsiglia, 27. Il consiglio municipale emise un voto in favore del principio della libertà commerciale.

Cattaro, 26. Le truppe sgombrarono le posizioni prese, soltanto in causa dei tempi invernali. Le alture al dissopra di Risano restano occupate, ciò che renderà specialmente facile l'avanzarsi nuovamente. Il forte Dragali ricevette provigioni per tre mesi.

Vienna, 27. La *Presse* annuncia essere imminente l'invio di un *ultimatum* della Porta al Khedive.

Bukarest, 27. Oggi fu aperta la sessione della Camera. Il discorso del trono constata le buone relazioni colle potenze e promette che d'ora in poi tutte le questioni d'interesse comune saranno regolate con trattati internazionali, specialmente i punti di congiunzione delle ferrovie austriache e rumene. Esprime la speranza nell'apertura di un porto rumeno nel Mar Nero. Fa cenno dei progetti che si presenteranno circa l'organizzazione dell'esercito, l'istruzione pubblica, e il debito pubblico.

Madrid, 27. La dichiarazione del *Times* e della *Gazzetta d'Italia* circa la lettera del marchese Rapallo producono una viva sensazione e formano soggetto di polemiche su tutti i giornali.

Parigi, 27. Ventun membri del terzo partito riunitisi oggi decisero di interpellare il governo sul ritardo alla convocazione del Corpo Legislativo.

Il *Moniteur* dice che malgrado alcuni dissensi inevitabili esiste accordo generale nel gruppo dei 116.

La *France* dice che il discorso dell'imperatore presenterà fermezza e liberalismo destinati a produrre la migliore impressione e a fare svanire ogni dubbio sull'andamento dell'impero liberale.

Firenze, 27. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che ordina che il Regio Museo Industriale Italiano abbia la sua sede in Torino.

Un altro decreto ordina che il servizio delle privative industriali a datare dal 1.° gennaio 1870 sarà annesso al detto museo industriale.

Un decreto convoca il collegio elettorale di Canicatti pel 12 dicembre.

Firenze, 28. L'*Opinione* dice: È arrivato oggi a Firenze il deputato Castagnola e il generale Govone, chiamati con telegramma da Lanza ed invitati ad entrare nel gabinetto.

L'*Italie* assicura che il viaggio del Re a Napoli è aggiornato. Il Re andrebbe a Torino dopo finita la crisi.

Firenze, 28. La *Correspondance Italienne* annuncia l'imperatrice dei francesi è arrivata stamane a Messina e fu ricevuta in forma privata dalle autorità locali.

L'imperatore d'Austria arriverà il 29 a Corfù. Si fermerà sei ore e proseguirà il suo viaggio per Brindisi.

Roma, 27. Ecco i punti già decisi del programma officiale della cerimonia per l'apertura del Concilio.

Il giorno 8 dicembre alle ore 7 antim. i Padri si raduneranno nell'atrio superiore di S. Pietro ove il papa entrerà solennemente alle ore 8 e 1/2.

Tutti scenderanno nella Basilica in processione cantando il *Veni Creator*.

Dopo presi i posti nell'aula conciliare, il cardinale Patrizi canterà la messa.

Monsignor Passavolli farà un discorso latino sull'apertura.

Tutti i Padri verranno a inginocchiarsi uno dopo l'altro innanzi al papa, che poi benedirà l'assemblea.

Il decreto d'apertura sarà letto da monsignor Fessler e votato a porte chiuse.

Infine il papa dichiarerà il Concilio aperto.

Durante la processione suoneranno tutte le campane di Roma con salve dei cannoni del Castello S. Angelo.

Monaco, 28. In seguito al risultato delle elezioni tutti i ministri presentarono al Re le loro dimissioni.

Parigi, 28. Il *Public* dice che stassera i deputati dell'antica maggioranza si riuniranno all'Hotel del Louvre.

La *Patrie* annunzia che l'*ultimatum* della Porta deve essere spedito oggi al Cairo. Assicurasi che esso intimi al Khedive di sottomettersi entro dieci giorni alla volontà del Sultano, altrimenti la Porta decide di proclamare la sua destituzione a favore di Fazil Pascià.

Il *Moniteur* dice che la riunione dei 116 tenutasi oggi, adottò la proposta Ollivier di interpellare il Ministero sulla proroga del Corpo Legislativo avvenuta dopo la verifica dei poteri.

Bukarest, 28. Il Principe amnistiò 72 condannati al carcere.

Notizie di Borsa

PARIGI	26	27
Rendita francese 3 0/0	71.57	71.69
» italiana 5 0/0	53.40	53.50
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	503.—	503.—
Obbligazioni »	245.—	248.—
Ferrovie Romane	47.—	46.—
Obbligazioni »	123.—	124.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	146.—	147.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	156.70	156.25
Cambio sull'Italia	5.—	5.—
Credito mobiliare francese	200.—	207.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	428.—	430.—
Azioni	636.—	638.—

VIENNA	26	27
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	26	27
Consolidati inglesi	93.7/8	93.7/8

FIRENZE, 27 novembre

Rend. fine mese pross. (liquidazione) lett. 56.40; fine corr. 56.25; Oro lett. 20.92; d. —.— Londra, 10 mesi lett. 26.30; den. 26.26; Francia 3 mesi 105.15; den. —.—; Tabacchi 450.—; 452.— —.—; Prestito naz. 79.60 a 79.50 nov. —.— a —.—; Azioni Tabacchi 660.—; 661.50; Banca Naz. del R. d'Italia 1970.

TRIESTE, 27 novembre

Amburgo	92.— a	92.25	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	104.— »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Augusta	103.75 »	103.85	Nazion.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Pr. 1860	95.— »	95.25
Francia	49.45 »	49.50	Pr. 1864	119.— »	119.75
Italia	—.— »	—.—	Cr. mob.	243.— »	244.—
Londra	124.50 »	124.85	Pr. Tries.	—.— a	—.—
Zecchini	5.88 »	5.89	—.—;	—.— a	—.—
Napol.	9.95.1/2 »	9.96.1/2	Pr. Vienna	—.— »	—.—
Sovrane	12.57 »	12.58	Sconto piazza	4 3/4 a	5 1/2
Argento	122.50 »	—.—	Vienna	5 a	5 3/4

VIENNA	26	27
Prestito Nazionale fior.	69.15	69.20
» 1860 con lott. »	94.80	95.30
Metalliche 5 per 0/0 »	59.80-—.—	59.85-—.—
Azioni della Banca Naz. »	725.—	725.—
» del cred. mob. austr. »	243.—	244.50
Londra »	124.55	124.70
Zecchini imp. »	5.88 5/10	5.88
Argento »	122.75	124.75

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 27 novembre.

Frumento	it. l.	11.85	ad it. l.	12.66
Granoturco vecchio	»	6.25	»	6.50
» nuovo	»	5.—	»	5.50
Segala	l.	7.40	l.	7.60
Avena al stajo in Città	»	8.65	»	8.80
Spelta	»	—.—	»	15.70
Orzo pilato	»	—.—	»	17.15
» da pilare	»	—.—	»	9.50
Saraceno	»	—.—	»	5.—
Sorgorosso	»	—.—	»	3.60
Miglio	»	—.—	»	—.—
Lupini	l.	—.—	l.	—.—
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.—
Fagiuoli comuni	»	8.25	»	9.50
» carnielli e schiavi	»	13.50	»	15.—
Fava	»	12.—	»	13.50
Castagne in città lo stajo	»	11. -	»	11.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 5435-69 3

Circolare d' arresto

Col decreto 29 agosto p. d. n. 5435 veniva avviata la speciale inquisizione in istato d' arresto al confronto di Francesco Bragadin detto Striz di Antonio di S. Giovanni di Polcenigo, Distretto di Sacile d' anni 17 questuante girovago siccome legalmente indiziato del crimine di oltraggio al pudore provisto dal § 128 del codice penale.

Essendo riuscite infruttuose tutte le altre pratiche esperite per la sua comparsa, per essersi reso latitante si ricercano le autorità incaricate della P. S. ed il corpo dei R. R. Carabinieri a disporre pel di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali

Statura piccola, cappelli castani, occhi cerulei, fronte media, ciglia castani, viso obblungo, carnagione terrea, naso schiacciato, bocca media, mento ovale, veste da contadino con calzoni di tela bianca di stoppia, scalzo con beretto di panno.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 19 novembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 40376 3

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che in seguito a requisitoria della R. Pretura Urbana in loco, emessa sopra istanza di Pietro, Pier Antonio maggiori, Catterina e Teresa minori di Giovanni Angeli, queste due ultime rappresentate dal padre quali eredi dell' originario creditore Bortolo q.m Bortolo Martini contro il nob. Giuseppe Della Pace di Giacomo rappresentato dal padre quale erede del fu nob. Giovanni Della Pace e creditori inscritti, dinanzi alla Commissione n. 36 di questo R. Tribunale nei giorni 9, 18 e 30 gennaio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid., si terrà triplice esperimento d' asta alle seguenti condizioni della sottodescritta realità.

Condizioni

1. Lo stabile si vende pella metà competente all' esecutato pro indivisa colla metà spettante ad altri.

2. Nei primi due esperimenti si venderà a prezzo non minore del relativo importo di stima, vale a dire a prezzo non minore di l. 6600 nel terzo a qualunque prezzo purchè sieno coperti i creditori inscritti fino alla stima.

3. Ogni offerente deposita a mani della Commissione la somma di l. 1500.

4. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario aggiunge al fatto deposito la somma necessaria a completamento del prezzo di delibera.

5. La casa si vende nello stato in cui si trova senza alcuna garanzia da parte degli esecutati.

6. Le imposte eventualmente insolute ed ogni tassa di trasporto della proprietà stanno a carico del deliberatario.

Descrizione della casa da subastarsi.

Metà della casa d' abitazione sita in questa Città al civico n. 1821 anagrafico n. 2414 nella mappa stabile al n. 1869 di pert. 0.77 rend. l. 536.79.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 19 novembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 7004 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Gio. Maria Rossetti fu Antonio possidente di Latisana contro Penzo Vincenzo fu Alvise ed Ive Caterina conjugi di Latisana, nel giorno 23 dicembre venturo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questa Pretura sarà tenuto il quarto esperimento d' asta per la vendita degl' immobili sottodescritti, alle condizioni che si rendono ostensibili presso questa Cancelleria.

Immobili da vendersi.

Casa in Latisana in mappa al n. 36 di pert. 0.11 rend. l. 14.30 all' anagrafico n. 406 rosso, suo valore fior. 201.05 pari ad it. l. 496.40.

Terreno aratorio arb. vit. in mappa di Latisana porzione del n. 2523 ed al peritale n. 1963 di pert. 1.70 rend. l. 0.34. Livellario al Comune di Latisana, suo valore fior. 52.20 pari ad it. l. 128.88.

Dalla R. Pretura
Latisana, 28 ottobre 1869.

Il R. Pretore
ZILLI.

N. 24603. 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nelli giorni 15, 20 e 25 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa Pretura si terrà un triplice esperimento d' asta del sottosegnato fondo sopra Istanza di Giovanni Norsa ed a carico di Girolamo Maurini di Lavariano, alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento l' immobile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo esperimento sarà venduto anche a prezzo inferiore alla stima stessa, purchè basti a coprire i creditori inscritti, tanto in linea di capitale, quanto in linea di interessi e spese.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la sua offerta, eccettuato l' esecutante, con un deposito di austr. L. 55.— che verrà restituito a chi non si renderà deliberatario.

3. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà l' acquirente, meno l' esecutante, depositare legalmente l' importo dell' ultima migliore sua offerta imputandovi le dette austr. L. 55.

4. L' esecutante non presta veruna garanzia nè evizione.

5. Staranno a carico dell' acquirente, dalla delibera in poi, le imposte prediali correnti, come anche le arretrate se ve ne fossero.

6. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni s' intenderà da lui perduto ipso facto il deposito delle a. L. 55.— ed oltre a ciò si passerà ad istanza o dell' esecutante o dell' esecutato ad ulteriormente subastare lo stabile, senza veruna stima, giusta il prescritto del § 422 G. R. e coll' assegnazione di un solo termine per venderlo a spesa e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

Immobile da subastarsi

Terreno arat. in Mappa di Lavariano al N. 1321 di pert. 10.45 colla rendita di a. L. 8.57 stimato L. 550.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 18 Novembre 1869.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

P. Baletti.

N. 24606 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 15, 20 e 25 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà un triplice esperimento d' asta dei sottosegnati fondi sopra Istanza del sig. Giacomo Colombatti di Udine ed a carico di Daniele e L. L. C. C. Antonutti di Blessano, alle seguenti

Condizioni:

1. Nei due primi esperimenti la vendita con delibera dei beni non sarà fatta a prezzo minore della stima, di austr. L. 8207 — e nel terzo a prezzo anche inferiore semprechè sufficiente a cuoprire i crediti inscritti e prenotati sui detti beni.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la sua offerta col deposito a mani della Commissione delegata della somma di it. lire 800 che verrà restituita a chi non resterà deliberatario.

3. Entro dieci giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare giudizialmente colle norme prescritte dalle vigenti leggi il prezzo offerto portando a sconto, ed a difalco l' importo di deposito effettuato nel giorno d' asta.

4.o Dal giorno della delibera inpoi staranno a carico del deliberatario tutte le spese ed imposte compreso quelle del trasferimento, ed aggiudicazione di proprietà che gli verrà accordata soltanto dopo soddisfatto il prezzo, e pagata l'imposta, e ciò senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

5. In caso di difetto al pagamento nel prefisso termine si passerà al reincanto anche a prezzo minore di stima, e ciò a spese e danno del deliberatario al chè si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dei Beni in pertinenze di Blessano

Casa di abitazione con metà di Corte e metà Aja in map. al n. 1139 porz. che fu istituita al n. 618 di pert. 0,24 rend. l. 14,14 stim. l. 870.

Orto in m. al n. 392 di p. 0,50 r. l. 2,08 st. l. 135.

Terreno arat. con gelsi Lavia in m. al n. 393 di p. 1,54 r. l. 3,02 st. l. 101.

Terreno arat. con gelsi Braiduzza in m. al n. 510 di p. 5,20 r. l. 4,78 st. l. 366.

Terreno arat. con gelsi Selva in m. al al n. 866 di p. 3,14 r. l. 6,77 st. l. 314.

Terreno arat. con gelsi Armentarezza in m. al n. 157 di p. 4,40 r. l. 10,65 st. l. 391.

Terreno arat. con gelsi Via del Bosco di sopra in m. al n. 129 di p. 4,45 r. l. 9,03 st. l. 442.

Terreno arat. con gelsi Via del Nido in m. al n. 47 di p. 5,79 r. l. 11,75 st. l. 441.

Terreno arat. nudo del Band in m. al n. 891 di p. 1,34 r. l. 4,27 st. l. 129.

Terreno arat. con gelsi Selva in m. al n. 864 di p. 2,60 r. l. 5,68 st. l. 250.

Terreno arat. con gelsi Via piccola in m. al n. 177 di p. 2,51 r. l. 4,37 st. l. 206.

Terreno arat. con gelsi Braida del Signore in m. al n. 219 di p. 7,33 r. l. 6,74 st. l. 575.

Terreno arat. con pochi gelsi del Band in m. al n. 894 di p. 1,52 r. l. 4,85 st. l. 167.

Terreno arat. nudo Via di Vissandone in m. al n. 776 di p. 2,45 r. l. 2,65 st. l. 131.

Terreno arat. con gelsi d' Arcano in m. al n. 81 di p. 6,45 r. l. 12,88 st. l. 540.

Terreno arat. con un gelso Venchiari in m. al n. 174 di p. 3,90 r. l. 7,92 st. l. 325.

In pertinenze di Tomba

Terreno arat. con pochi gelsi Braida lunga in m. al n. 2100 di p. 16,20 r. l. 36,13 st. 1382.

Terreno a prato stabilito Prato di là in m. al n. 2092 di p. 20,71 r. l. 14,91 st. l. 1236.

Terreno arat. nudo di là della Viotta in m. n. 2087 di p. 2,69 r. l. 2,34 st. l. 129.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecuive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 18 novembre 1869.

Il Giudice Dirigente
LAVADINA

P. Baletti.

AVVISO

I sottoscritti maestri di comune accordo, pel maggior profitto dei giovanetti che frequentano i pubblici stabilimenti, si sono determinati di aprire una Scuola di ripetizione per i ragazzi delle scuole di 3.a e 4.a elementari.

Detta Scuola verrà aperta col primo del p. v. Dicembre nel locale di proprietà dei signori Fratelli Tellini, Via Manzoni, vicino ai Teatri al N. 82.

La ripetizione avrà luogo tutti i giorni dalle ore 4 alle 6 pom., eccettuato il Giovedì e le feste; ed il compenso mensile viene fissato ad it. Lire 5, da pagarsi anticipatamente all' atto dell' iscrizione.

L. CASELOTTI E C. FABRIZIO.